

G in redazione con noi



— IO SO COME
SI FANNO FELICI
LE DONNE —



domestica? "Per carità! Come non lo il doppiatore", mi stupano. «L'età lo ha reso un buon attore, come il papà di Claudio Amendola, ed è una cosa grande perché è un lavoro che faceva sentire una delle voci di Giulio in fuga e lo dico. In Francia quel film è stato doppiato da Gérard Depardieu, mentre negli Stati Uniti da Mel Gibson».

Il suo primo film è stato...

«Il mio primo film, regia di Roberto Rossellini. Avevo 19 anni e la parte l'ho ottenuta soprattutto per il fatto che ero fidanzato con una figlia indiana e l'ho ottenuta a parte perché lei ha convinto il padre. Rossellini aveva un carattere... Mi ripeté: "Ma tu vuoi davvero fare l'attore? Quello è un mestiere di stivaloni, non come una diva come tu».

«Perché a me? Perché? Perché a me?». Rossellini voleva gli attori, non il genere supereroe proprio come conosci, se ligati l'attore non si era forse un'idea, lo avrebbe ottenuto la carriera».

Il suo genitore aveva comiziato della sua madre?

«Il mio padre voleva assolutamente che mi laureassi. Infatti mi era iscritto a Lettere, indifferente verso il fatto. E mentre lui si vantava dei suoi 20 agli esami, mio padre mi mandava di un amico a puntare nelle liste di piazza e nelle feste. Come a lei, quando una pagella è uscita, io a soli 23 anni avevo già un mestiere in mano che mi faceva guadagnare. Come ho scritto nel mio libro (Figlio di papà, edito da Mondadori) io sono tutt'altro che un figlio di papà. Mio padre non mi ha lasciato una lira, ma mi aveva fatto l'attore? Lui, se no, aveva la

passione del gioco, ogni estate veniva me e Marcello e ci chiamava "Barbini, dove volete andare in vacanza quest'anno? Naugles, Suvanto, Suisi, Vico, Gagnano, Montecarlo...". Una settimana per i biglietti in un, dopo al cinema c'era il mare. Montecarlo, in particolare, la parte della mia infanzia. Molto tempo dopo, quando avevo vent'anni, ho presentato un film di Montecarlo con delle scene ambientate in una piazza che non poteva più stato originario di me. Prima di me, ci era andata Josephine Baker con le Dita Belles, poi sono saliti sul palco con me, con un'aria di gente... Nel parlare c'erano il principe Raniero con Grace Kelly, Sergio Marchionni con la moglie, e Silvio Berlusconi, che mi guardava quasi con disprezzo, forse perché

non mi ha mai guardato. Io a mia volta ho guardato con occhi di rispetto, ma non ho mai visto in te il figlio con l'atteggiamento, il primo, il secondo e le persone, altro che pagari?».

Difficile immaginare il rapporto a noi molto sbalzato e magro da sempre...

«Per carità, ma a dire che come la vita? Non posso negare, sono un bravo attore, sono un attore brillante, quindi "scopante". E che mi distingue dagli altri attori comici, non rispetto per un'immagine sbalzata e alta...».

«Il comico è un mestiere, lo è come perché ammonta a un mestiere come prima a DALL, Sergio, Totò, Scialoja... Loro possono insegnare quel che gli pare. Ma io ho scritto il ruolo del Nostro brillante e scopante, nella sezione scritta. Nella realtà, ho 30 anni e una moglie prima di essere mi presenta lo spreco che ho i capelli. Se prova l'attore fatto di me presento

**«UN COMICO
È UN CARTOON
SENZA SESSO.
IO INVECE FACCO
L'ATTORE
BRILLANTE
(E QUINDI
"SCOPANTE")».**



Christian De Sica | G



IL MIO SOSTITUTO
 È UN COMPAGNO
 S'INFORMA SULLA
 CAPOLAVORO DEL
 REGALANDO IL
 MIO SOSTITUTO
 SOSTITUIRE IL
 MIO SOSTITUTO
 SOSTITUIRE IL
 MIO SOSTITUTO

gliere soltanto, come "Machismo"?

«Con una moglie che desidera che non esista».

«L'ho conosciuta che aveva 14 anni e io 21. Siamo andati subito d'accordo e abbiamo scelto, anche lei è sportiva, con il fratello che ha... (sorriso) è la moglie di Carlo Verdone, nah? Qual è il vostro segreto?»

«Dante preferisce vedere felice una donna: un complimento, un fiore... Lei ricorre a casa e tu, invece di sentirti meno allora la senti, la guardi e le dici "Che bello che sei" o "Ti sei bene questo vestito nuovo". Vi acccontentate di poco, stanno nei maschi troppo pigri, di una pigritia senza fiore».

Forse due figli, Brando e Marlon, seguono le orme del papà e del nonno?

«A Marlon piace la scuola, ha appena finito una magi da Ferragamo ed è bravo. Al momento, è vicino al nonno, ma guarda un uomo con lui. Lei difende a spada tratta fin da quando era piccolo, lui conosceva il nonno e la nonna adesso di tanto, noi cerchiamo di vedere se le aveva detto male a lei, tutto sommato "Brando è un grande". Brando, appunto, si è laureato in regia a Los Angeles e sta montando di fare teatro».

Un ragazzo come De Sica dovrebbe amare...

«Machismo. È diventato più forte. Lo dico anche a tutti gli agenti attori che insegnano la filosofia e i libri non della vita. Lei, donna, è cresciuta in mezzo ai miei nonni».

«Sì. In piccolo, Charlie Chaplin mi ha rubato il cervello il rapporto con la donna e l'ambizione le amiche. Da grande, Lina Menardi venne a casa mia a Roma, aveva un po' troppo e se ne andò portandosi via, senza se e senza fiore, il mio cane».

non degli elmi di mia moglie Silvia».

Nel suo film "Figlio di papà" racconta che Ana Gambary non è di subito...

«Avevo 17 anni, lei 40 bellissima. Eravamo andati a Madrid perché mio padre voleva costruirlo a girare un film, mi portò nella sua Ferrari e vedere il flamenco, che donna meravigliosa! Che tempo... A Madrid Vincenzo De Sica l'abbiamo con i gemelli di Dolga e poi li regalerò agli amici».

Come ricorda suo padre?

«Disperatamente e ammirato. Siamo girati nei locali napoletani ieri, oggi e domani, con Italia Lorus e Marcello Mastroianni, attorno al me, ogni giorno, si accollavano in media mille persone. Mio padre pensava d'ingannare il nonno "Due mesi di silenzio, per favore". E per due mesi tutti non si accollano più nessuno, perché gli scappano i pantaloni. Lei girava le scene, poi riprendeva il telefono e diceva, impercettibile "Vincenzo è tutti" e la gente "Freggi"».

Qual è il film di suo padre che preferisce?

«Credo di preferire il momento un esperimento, ma il più preferito è Umberto II: un film bellissimo, estremamente sottile».

C'è qualche regista di oggi che lo ricorda Vittorio De Sica?

«Un uomo film, Pupi Avati. Con lui in questi giorni un grande un film per la tv se è puntato. In tempo il ruolo del nonno di Mimma Mastroloni. E sono in pieno di morte».

Non ha mai pensato di fare un suo programma in tv?

«Mi hanno proposto di fare una show come presentatore, mi ha visto di 1 puntate, vediamo... In effetti, potrei fare un lungo racconto, un collage come qui con voi. Vi è piaciuto? ■



L'INTERVISTA CONTINUA SUL NOSTRO SITO



Con incontri con divi e divi (la più bella, la più luminosa, la più divertente...), il dietro le quinte dei set più importanti del cinema italiano, le feste, i cene, le puffedes e gli smoking, la famiglia, i colleghi, i freggi, le risate. Un'ora di aneddoti e racconti no stop, tutti da scoprire e da ascoltare, direttamente dalla voce di De Sica.

QUINDA CRISTIANO DE SICA SUL NOSTRO SITO www.grazia.com